

1830 *Purgha* 13.

CONSERVATORIO DI MUSICA B MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1471
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



L'ESULE
DI ROMA

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1830.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.
GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1471
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

2
P E R S O N A G G I

MURENA, Senatore

Sig. Domenico Cosselli.

ARGELIA, sua figlia

Signora Clementina Fanti.

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto

Sig. Lorenzo Bonfili

*al Servizio di Camera e Cappella
di S. A. R. il Duca di Lucca.*

PUBLIO, Generale dell' Armi spedite contro la
Sarmazia

Sig. Carlo Ottolini Porto.

LEONTINA, confidente di Argelia, e destinata
alla cura di Emilia

Signora Faustina Piombanti

LUCIO, Centurione

Sig. Tersiccio Severini.

FULVIO, Decurione

Sig. N. N.

Supplimento al primo Tenore

Sig. Tersiccio Severini.

Supplimento alla prima Donna

Signora Faustina Piombanti suddetta.

Coro di Congiunti di Murena.

di Confidenti di Publio.

di Schiave d' Argelia.

Popolo, Soldati, Littori, Sacerdoti, Prigionieri
Sarmati.

L' Azione è in Roma sotto Tiberio.

La Musica è del Sig. Maestro Gaetano Donizetti.

I versi virgolati si omettono per brevità.

3
I Balli saranno composti e diretti dal Sig. AN-
TONIO CORTESI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Adelaide Grassi. Sig. Odoardo Chiocchi. Sig. Antonia Torelli Viviani.

Primi Artisti Serj assoluti per le Parti

Sig. Niccola Molinari. Sig. Antonia Pallerini.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Sebastiano Nazzari. Sig. Giuseppa Frontini. Sig. Antonio Coppini.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Girolamo Pallerini. Sig. Filippo Termanini. Sig. Antonio Guglia.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Antonio Coppini suddetto. Sig. Filippo Termanini suddetto.

Sig. Giovacch. Coppini. Sig. Francesco Bencini.

Sig. Giulia Romagnani. Sig. Clement. Termanini.

Sig. Celestina Pallerini. Sig. Rosa Giovensano.

Suppl. al primo Baller. Suppl. alla pr. Ballerina

Sig. Antonio Coppini suddetto. Sig. Giulia Romagnani suddetta.

Secondi Ballerini

Sig. Antonio Guglia sud. Sig. Gaetano Fissi.

Sig. Giovanni Scanavino. Sig. Gaspero Pratesi.

Sig. Irene Calvi. Sig. Anna Carraresi.

Sig. Maria Trentanove. Sig. Maria Gambacciani

Corifei

Sig. Filippo Gentili. Sig. Raffaele Ferlotti.

Sig. Ant. Bernardini. Sig. Giuliano Gambacciani

Sig. Maria Grazzini. Sig. Annunziata Claudi.

Sig. Aurora Magni. Sig. Adelaide Masi.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto
e 90. Comparse.

Maestro e Direttore dell' Opera

Sig. Andrea Nencini.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Supplemento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Luigi Pecori.

Primo Violino dei Balli Sig. Luigi Viviani.

Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Painsi.
al servizio di S. A. I. e R.
il Gran-Duca di Toscana.

Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.
(Sig. Ferdin. Del Grande.

Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Berteau.

Primo Contrab. dei Balli Sig. Luigi Boccaccini.

Primo Oboe Sig. Egisto Mosell'.
all' attual servizio di Camera e Cappella
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana

Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.

Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.
(Sig. Carlo Chapuy.

Primo Corno Sig. Antonio Tosoroni
al serviz. di S. A. I. e R. il
Gran-Duca di Toscana.

Secondo Corno Sig. Francesco Berni.

Prima Tromba Sig. N. N.

Primi Tromboni (Sig. Demetrio Chiavaccini
(Sig. Vincenzo Turchi.

Timpani Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni
Gianni. Figurista Sig. Gaetano Piattoii.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari
inventato e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Piazza pubblica adorna di palagi, tempj, e monumenti. Arco trionfale. Veduta del Campidoglio. Verso la destra dell' Attore, vestibolo della casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza. Il popolo attraversa la scena, e con palme in mano si reca al di là dell' arco trionfale. Quindi vengono i Congiunti di Murena che guardando, ed additando il luogo dove si è diretto il popolo, dicono l' uno all' altro:

Publio! ... è quegli!.. Ve' come si estolle,
Su le palme, su l' aste! ... La polve,
Come il popolo in globi rivolge! ...
Ei s' avanza ... e non v' è il Senator! ...
avvicinandosi alla casa di Murena
I tuoi lari abbandona, o Murena.
D' Inni, e squilli odi il suono indistinto! ...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' Eroe vincitor!

Murena mostrandosi sulla soglia della casa
Eccomi a voi.

Coro Gioisci! ...

Esulta! ... E Argelia, e Roma,
Colui che l' Asia ha doma
Deano oggi posseder!

Mur. mostra a stento un segno d' ilarità;
quindi concentrato fra se dice;
Ahi! Che di calma un ombra,
Nemmen mert' io goder.

Per lui... che mentre... avea
Lustro! Splendor Senato.
Io... lo tradiva... Ingrato!
Scordava ogni dover!...

Partì. Fuggì Settimio!

Ma non dal mio pensier...

M' appare, mai sempre,

Ramingo, piangente,

Ignudo, gemente:

Vicino a spirar...

E ognora da' Numi,

Sul capo dell' empio,

La strage, lo scempio,

Vendetta implorar.

Coro in disparte.

Smarrito, perplesso,

Ragiona a se stesso:

Qual cura funesta,

Lo puote attristar.

comincia a venire in scena l' esercito trionfante.

Coro scuotendo Murena.

Ma già spunta superbo del pondo,

Che l' aggrava, spumante il destrier!

S' erga un canto all' Invitto, che il mondo,

Debellando rendè prigionier.

Tutti. Lauro d' eterna gloria,

Cinga di Publio il crine!

Mai, tanto ardir magnanimo,

Roma, finor segnò.

Pari al cader di folgore,

Dalle città Latine,

Agli antri bui del Caucaso,

Ratto, n' andò, volò.

E del gran Duce un emulo

Fatto ogni cor guerriero;

Cadde il feroce Sarmata,

Sotto il Romano acciar.

Pel sol valor di Publio,

Schiavo è già l' Orbe intiero;

E la sua fronte al Tevere,

Servo dovè piegar.

Publio dal carro trionfale.

Se della patria, il Genio,

Mi torna all' aura avita,

A coglier di vittoria,

Il più sublime onor.

Più caro di tal premio,

M' è il renderle una vita,

Che aspira a dar memorie,

Di questa assai maggior.

Mur. facendosi incontro.

Publio, m' abbraccia...

Pub. disceso. E Argelia?

Mur. Or... la vedrai...

Pub. Lo bramo.

Ma... forse... a lei?

Mur. Qual dubbio?

Pub. E mia?

Mur. Non diffidar.

Tutti. Del Sommo Giove al Tempio,

Si tragga il piede...

Mur. e Pub. Andiamo.

Tutti. Il sacro rito a compiere,

Al Nume tutelar:

A quel Dio, che dalle sfere,

Vede il tutto, il tutto regge;

Che ci è scudo, ci protegge,

Della pace ne' bei dì.

Quei che ancor le nostre schiere,

Guida impavido a dar guerra;

Che distrugge, abbatte, atterra,

Chi sfidarci in campo ardi.

Pub. Del Tebro iu sulla riva il popol vada,

E deponga ogni palma in sen dell' onda;

Sacro tributo a' Numi,
Che han sede, e impero in grembo al Re de' fiumi.

Mur. (E Argelia ancor non riede!..)

Pub. Torni il guerriero alle natie pareti,
E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
Consacri a Marte i nobili sudori:
Il brando, l'asta, i conquistati allori.

Mur. (Ella m' abborre!.. Ed a ragion mi fugge!..)

Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede,
Al giogo si assoggetti, alla catena.

Mur. sempre concentrato fra se.
(E la mia colpa s'ignora ancor!..)

Pub. Murena... prendendolo per mano.
N' andiam... Ma, qual sul volto tuo traspare
Segno d'affanno, che ti opprime, e ti ange!..

Mur. (Forza, o mio cor...) T'inganni...
Fuor di senno, vuoi tu ch'io non rimanga,
Nel rimirar, di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?

Pub. „ Ahi sospirato di, che invitto in armi
„ Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora.

Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca,
Or manderò...

Pub. Dalla magion' è lunge?... colpito.

Mur. E suo costume antico,
Colla germana Emilia,
N' andar là dove della madre è l'urna,
Appena il sol tutta ne indora l'etra,
E devota librar su quella pietra,

Pub. dopo aver fissato attentamente Murena.
(Sul labbro a stento il core
Gli pone il detto!.. Oh dubbio!.. Oh rio timore!..)

Mur. a' Congiunti.
Altri di voi, miei cari,
In traccia della figlia il piè rivolgano...
Altri, le tede nuziali apprestino,

Fra le mura domestiche.

Publio, son teco, e accogli,
Quanto Murena appresta al tuo contento...
(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!..)
Publio e Murena co' Sacerdoti e i Magi-
strati, vanno verso il Campidoglio. Il po-
polo e l'esercito si ritira. I Congiunti di
Murena, parte entrano nella sua casa,
ed altri vanno in traccia della figlia.

S C E N A II.

Settimio, tutto avvolto in un manto.
Aure di Roma!.. Io vi respiro alfine...
Voi mi beate, in rammentar che Argelia,
Le istesse ancor respira!..
Ahi! Che presente io m'ebbi ognora, ovunque,
Quel dì, che il labbro mio,
Tremante, a lei porgea l'estremo addio!..
Ella la man mi strinse! E un solo accento
Proferir il dolor non le permise!
Ma oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospito!
Tacqui allor... L'abbandonai!..
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava,
Mi fermava, - e lei chiamando,
Esclamava, - sospirando,
Innocente io sono ancor.
„ Quando poi tutto disparve,
„ E fra' barbari mi vidi.
„ Morirò! sempre dicea:
„ Nè saprà ch'io non son reo.
„ E nel pianto, mi struggea,
„ Nell'affanno, e nel dolor!
Ma di tante, e ingiuste pene,
Ebbe un Nume alfin pietà.
Me, qual pria, qui torna. **E Argelia!**

Forse, mia più non sarà . . .

Se ad altri il core
Ti avvinse amore,
I tuoi bei dì
Non turberò .

Ma almen dirai :
Colui, che amai,
Virtù nudrì,
Onor serbò !

E che da forte,
Colla sua morte,
Chi lo tradì
Ancor salvò .

„ Ma quì tutto è silenzio, mentre or dianzi,
„ Da un ermo colle, e di più salci all' ombra,
„ A divider mi diede il verde alloro,
„ Che qual prato fioria,
„ Su mille e mille schiere,
„ Ch' oggi la patria nuovi regni acquista . . .
„ Oh come alla tua gloria, il cor gioiva . . .
„ Terra adorata, e a me pur troppo cara .
„ Sebben di colpe nido ancor tu fossi ! . .

(*scorgendo il vestibolo della casa di Murena .*)

La magion di Murena ! Il mio nemico .

Sì la ravviso . E questa .

Ignota forza, mi vi spinge, e arresta ,

A un tempo istesso . Ah s' io saper potessi

Ch' ivi Argelia è tuttora . . .

Il piè' vi riporrei . . .

vedendo venir delle donne .

Ma, quì appressarsi

Veggio stuol di donzelle . . .

Di lor l' incontro or d' evitar fia d' uopo

inosservato si rimane disparte .

S C E N A III.

*Argelia con Leontina, seguita dalle schiave,
e Settimio .*

Arg. O voi . . . che a servitù sospinse il fato!
alle schiave .

Quanto men fier del mio, è il vostro stato .

Set. Qual voce ! *fra se indietro .*

Arg. Non mai turbi le vostr' alme,
Affetto che contrasti un rio destino .

„ *Set.* Quali accenti ! *come sopra .*

Arg. „ Ma sieda ognora in voi

„ La bella calma, d' innocenza figlia ,

„ Che compagna prescelsi ,

„ Nel pio dover, che della madre estinta

„ A compier vo sovra il marmoreo avello .

Set. Quel detto in cor penetra .

Arg. Itene all' opre usate ,

Che il padre intanto quì mi attendo .

si ritirano Leontina, Emilia, e le schiave .

Set. Oh dolce *avanzandosi a poco a poco .*

Speme, ti avvera :

Arg. Riede Publio in Roma : *concentrata fra se .*

Tutti incontro gli vanno, io sola il fuggo :

Set. Ah no, ch' io non m' illudo . . .

Arg. A lui mia destra il genitor destina :

Set. „ Giacchè solo io quì sono *guardando intorno .*

Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l' amo .

Set. Si dilegui ogni dubbio . . . *avvicinandolesi*

Arg. No, che sposa infedel, spergiura amante ,

Non mai sarò . . .

Set. Nell' appressarm' io tremo !

Arg. Se obbliò Murena chi gli die' splendore ;

con forza ed entusiasmo .

Il suo benefattor la figlia adora . . .

Set. Murena udii . . . *quasi vicino .*

Arg. E Argelia . . .

Set. Argelia disse . . . *subito .*

Arg. Fida a Settimio . . .

Set. Fida ! .. Eterni Dei . . . *con forza.*

Al grido di Settimio volgendosi Argelia.

Arg. Son desta . . .

Set. Non vaneggio . . .

a 2. Ah sì , tu sei . . . *abbracciandosi.*

Fia ver ? .. Oh Ciel ! .. (Argelia !
Settimio !

Al fianco mio : Tu stess^a !
o !

Ah solo , questo amplesso ,
M' inonda di contento !

Disperde ogni tormento :

Compensa ogni martir .

Arg. Ma qui financo l' aura

Congiura a' danni tuoi :

Perir se qui non vuoi ,

Non resta , che il fuggir . . .

No . . . Non fuggir . . . Ti ferma . . .

Che dissi ! .. Io non ragiono . . .

a 2. Ah sempre a te vicin^a ,
o ,

Seguendo un sol destino ,

Per me sarà sollievo

La vita , ed il morir .

Set. „ Bandito dalla patria .

„ Te sola ognor bramai :

„ Ti vidi ! T' abbracciai !

„ Fu pago ogni desir .

Ma di , Settimio reo

Credesti tu ? ..

Arg. Giammai .

Set. Argelia , ah quando udrai ,

Chi m' era traditor .

Le chiome sollevartisi ,

Dovranno a tant' orror .

Arg. E chi fu mai ? ..

Set. Tel sai .

Allor ch' estinto io cado . . .

Arg. Salvo non sei ? ..

Set. Potrei

Salvarmi e vita e onor . . .

Ma vuol virtù ch' io mora ,

Nell' innocenza ancor .

Arg. E il mio respiro estremo ,

Al tuo consacrerò .

a 2. Se a me fid^a , ognor sarai ,
o

Se il tuo core è sempre mio ;

Chiuderò content^o i rai ,
a

Liet^o in tomba scenderò .
a

E fremente ogni nemico ,

Sulle infrante mie ritorte ,

Desiar la istessa sorte ,

Mentr' io spiro , mirerò .

S C E N A IV.

Lucio con soldati , Argelia , e Settimio :

Luc. ai soldati.

E quei che in vesti misere si avvolge ,

Il circondate , e al carcer lo guidate .

Arg. Che mai si tenta !

Set. Ah taci ! lo prevedi .

Tel dissi .

l' abbraccia , poi risoluto dice a Lucio

Andiam .

parte fra' soldati guidato da Lucio

Arg. Settimio ... Più non m' ode ...

vedendo venir Publio

Publio , vien qui : si fugga .

S C E N A V.

*Publio ed Argelia .**Pub.* Ti ferma . (*Arg.* Oh Numi !)*Pub.* Argelia ,

„ Anzi che arrivi quì Murena , io volli

„ A te venir , perchè mi sveli il vero .

Sculto è nel volto di tuo padre il duolo .

Tu mi fuggi ! „ Ah se il cor chiude altro affetto

Dillo , ch' io nol contrasto . Tel prometto .

Arg. In te tanta virtude ! ...*Pub.* Ami tu dunque ? .r.*Arg.* Ah sì ! Settimio adoro ...*Pub.* Il proscritto !*Arg.* In prigion tratto .*Pub.* Egli ! In Roma !*Arg.* Sol per vedermi ... Ah chi mi guida a lui ! ...*Pub.* T' arresta . Il rivedrai .*Arg.* Lo rivedrò ? ...*Pub.* Tel giuro . Il capo mio

Del prigionier fia prezzo ...

„ Sospetto a non destar procura intanto .

„ Nulla interrompa le nuziali feste ;

„ Che , fra lo stuol de' convitati , in breve ,

„ Quì lui farò venir .

Arg. E avrai cotanta

Forza ? ...

Pub. Quant' amistà puote ispirarne ...*Arg.* „ Tu di Settimio amico ? ...*Pub.* „ Sin dall' infanzia , e or per salvarlo , il credi ,

„ Affronterò pur morte .

Arg. Oh vero eroe , oh inaspettata sorte ! *partono*

S C E N A VI.

*Murena , quindi Fulvio .**Mur.* Publio , ed Argelia si dividon ... Ch' ella

Disvelata gli avesse

La non mai spenta fiamma ! ...

a Fulvio che arriva

Fulvio , che rechi ?

Ful. AttendeTe soltanto il Senato . *Mar.* E la cagion ?*Ful.* Fra noi tornò Settimio ...*Mur.* colpito con voce cupa ed interrotta

Set...ti...mio...in...Ro...ma!.. Ed il Senato tutto ...

Me solo attende per condan ... E Publio ...

E Argelia ... se sapran ch' io fui ... Seiano ! ...

Seiano ! ... in quante colpe mi trascini ?

Da quante pene il cor vuoi lacerato ! ...

Ful. Al Senato . Murena .*Mur.* rimettendosi Sì ... al Senato .*parte seguito da Fulvio*

S C E N A VII.

Interno della casa di Murena . In fondo un inter-

colonio , che mette nella strada , e ne' giardini .

*Argelia , poi Settimio , in seguito Coro de' Con-**giunti di Murena ; infine lo stesso Murena .**Arg.* Ognun rimane , ove di nozze crede

Veder compiuto il rito .

Da tutt' io lunge intanto , quì potrò

Rivederlo ... Ma ... non m' inganno ... E' desso .

*Settimio entrando guardingo , e con**somma circospezione**Set.* „ Publio paga ti rese . Ecco Settimio ...*Argelia A che mi brami ?**Se fra poco morir degg' io ?**Arg.* Ch' il vuole ?*Set.* „ Seian , che di Tiberio

„ Gode l' alto favor , ch' invido ognora

„ De' lauri miei , colpevol mi dipinse .

Quel braccio vil d' iniqui a me nemici ,

Che cerca il sangue mio .

„ Sangue che fin le belve rispettaro

„ Nell' esiglio . *Arg.* Che narri !*Set.* „ Il vero , Argelia .

„ Tanta non serba l' uom riconoscenza .

„ Quanta ne sente il bruto , e il più feroce ,
 „ Se di Roma lontan quanto soffersi ,
 „ La trista istoria tesserti volessi .
 „ Troppo lunga saria . Saper ti basti ,
 „ Che negandomi asil qualunque regno ,
 „ Fin nel Caucaso giunsi .
 „ Quivi per tetto atra spelonca elessi ;
 „ Nè avea compagni al duol che m' assalia ;
 „ Fuori di te la cara immago , quando
 „ Da ruggito fui scosso di Leone .
 „ A me appressar lo vidi .
 „ Tremai ! M' offrii suo pasto !
 „ Ma lunge dall' offendermi ,
 „ Quasi cercasse aita ,
 „ Sollevandol mostravami l' artiglio
 „ Tutto di sangue intriso ,
 „ E dentro cui confitta era una spina ,
 „ Che ardito io trassi , e che perciò d' allora
 „ Di me compagno , e difensor divenne .
Arg. „ A' detti tuoi tremar sento ogni fibra !
Set. „ Ma già trionfanti l' Aquile Romane ,
 „ La Sarmazia inondavano ;
 „ Ond' io di là fuggendo ,
 „ Nell' Epiro pervenni ,
 „ E misurando l' intervallo angusto ,
 „ Che dalla patria mi tenea diviso ,
 „ Osai tornare in Brindisi ,
 „ E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi ...
Arg. Di quel Flavio , che quando andasti in bando
 „ In pianto si stemprava ? ...
Set. In falso pianto . *Arg.* Che ascolto !
Set. Moribondo lo rinvenni .
 „ Lo : masimo , l' angoscia il soffogava ,
 „ Nè l' ultimo respiro trar potea .
 „ Mi vede - Balza - Tutta
 „ La trama mi disvela !
 „ E sp includendo , noma

De' traditori il primo ...
 Un ! ... Ch' io , no , nol credei !
 E il porgermi più fogli ... Dirmi , salvati ;
 Abbracciarmi , spirar ! Fu un lampo .
 Avido il guardo allor lo scritto scorsi ,
 E fra i nomi segnati a danno mio ...
 Ahi ! qual vi lesse in prima ! ...
 „ Ognor che mel rammento .
 „ Rabbrividir , raccapricciar mi sento .
Arg. E qual ?
Set. D' un uom cui fu mio padre amico ,
 „ E che pel padre a' primi onori ascese .
Arg. concentrata fra se
 (Qual tremendo sospetto !) s' ode venir gente
Set. Chi s' avanza ?
Arg. guardando verso la soglia
 Di Murena i congiunti ,
 „ Che il passo traggon verso quei giardini ,
 „ Dov' oggi a Publio , Imene ,
 „ Annodarmi dovrà .
 Mesti fra lor parlando van ! ... Che fia !
*I congiunti di Murena si fermano sulla
 soglia , e parlando fra loro dicono*
 Nel suol dove vagi ,
 Sul fiore dell' età ,
 Il Sol del nuovo dì
 Estinto il troverà .
Arg. Estinto ! Ah vi fermate ...
 Qui v' avanzate ... Dite ?
 Chi mai morrà ! ...
Coro Settimio !
Set. tenendosi in un cantone . Oh Ciel !
Arg. Che sento !
 Ed il Senato ?
Coro A morte il condannò .
Arg. Crudeli ! Barbari ! E mio padre ... può ...
Coro Non l' oltraggiar così ,

Ei nel segnar tremò.
Pianse, s' impallidì,
La man gli si gelò. *partono*

Set. fra se da una parte
(Cagion del suo terror gli era il rimorso.)

Arg. dall' altra.
(Dunque innocente è il genitor !)

Set. risoluto Si vada.

Addio. per partire

Arg. trattenendolo No, non morrai.

Set. Che dici? *Arg.* A me quei fogli.

Set. Ah tu non sai ...

Arg. Se d' amistà sacro dover tel vieta,
A me l' impone amor. Lascia ch' io voli
Al Prence, e il traditor disveli.

Set. Ah taci ... *Arg.* Che perda e vita e fama,
Chi spento te volea. *Set.* Deh ti raffrena.

Arg. I fogli ... *Set.* Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome dimmi.

Dell' empio! Invan l' arcan più custodisci.

Set. Ebben? Tu 'l vuoi? ..

cava rapidamente i fogli e mostrandoglieli
Leggilo! Inorridisci.

Arg. Mu . . re . . na! . . Il ge . . ni . . to . . re! . .
leggendo.

Set. La mia rovina ordì.

Arg. Mio padre! Ahi quale orrore. *atterrita.*

Set. D' infamia mi coprì.

Arg. L' autor de' giorni miei,
Qual traditor, morrà.

Set. No. Dal mio sangue ingenuo,
E pace, e vita avrà . . .

porgendogli i fogli.

Prendi. Son tuoi. Gli struggi.

Arg. E vuoi? ..

Set. Morir per te.

Arg. Ah no. Rapii tua morte,

Tanta virtù non de' !

Set. Già la rapì Murena,
Quando mi spinse in bando;
L' ha spenta, or che in Senato,
Segnato ha il mio morir.

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando:
Oppresso . . . or . . . lacerato . . .
Sarà dal tuo morir.

Murena di dentro, compreso da spavento.

Mur. Chi mi trascina! . . Lasciami.

Set. Qual voce!

Arg. Ah! Chi sarà.

Mur. Chi m' incatena! Scioglimi.

Set. M' involo.

Arg. Arrestati . . .

Nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena, pallido, spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, rifugge, atterrito dalla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio si nasconde in seno le carte. Quest' azione è preceduta da un grido che mettono tutt' i tre personaggi; — Ah! . .

Murena con voce cupa ed interrotta.

Ei stesso! . . La mia vittima . . .

Qual Dio mel guida! . .

Ah dove mai nascondermi . . .

Che! . . La mia destra . . .

*Settimio si avvicina a Murena
e prendendolo per mano.*

Sì . . è questa . . eccola . . vedila! . .

Che sempre infida! . .

Financo al fier supplizio . . .

Ti condannò . . .

Da' Numi . . tu, le folgori . . .

Invoca . . implora! . .

Diventi . . . e fumo . . . e cenere . . .
 La destra infida . . .
 Ma . . . non ch' io mora . . .
 Che odiar . . . la luce . . . il vivere . . .
 Nè aver . . . mai morte . . .
 E il più crudele strazio . . .
 Che dar si può .
Set. Fra le mie braccia . . . Flavio . . .
 Mentre moriva . . .
 La trama iniqua . . . e perfida . . .
 A me scopriva . . .
 Ed il suo labbro gelido . . .
 Sciogliendo appena . . .
 Murena è il primo complice . . .
 Disse . . . e spirò . . .
 Ingrato ! . . . E a che tant' odio . . .
 Per me nudrivi . . .
 Che mai ti feci ? . . . Io misero . . .
 Che mi tradivi ? . . .
 Ma son Romano ! . . . Accertati . . .
 E nell' arena . . .
 Dato a brutal ferocia . . .
 Per te , morrò .
Arg. M' invade . . . e opprime un palpito ! . . .
non tralasciando d' osservare Mur. e Settimio .
 Mi reggo appena . . .
 Mi corre . . . un gelo . . . un tremito . . .
 Di vena in vena . . .
 Pietosi Dei , salvatemi . . .
 L' amante . . . il padre . . .
 Tergete le mie lagrime . . .
 O spirerò .
*qui vengono quattro confidenti di Publio , e
 volti a Settimio , dicono :*
 Riedi , Settimio al carcere . . .
 Non indugiar .
Set. Vi seguo . partono i Confidenti di Publio .

Lacera i fogli . Rendili
 Fiamme . . .
Mur. Quai fogli ? . . . *colpito .*
Arg. Quei , *subito .*
 Che le tue cifre , serbano ,
 L' accusa !
Mur. Oh mio rossor . . .
*Si getta a' piedi di Settimio , e stringendogli
 le ginocchia .*
Set. Che fai ? . . .
Mur. Settimio . . . ascoltami . . .
 Ti è cara Argelia ? E tua . . .
 Chiedi vendetta ? . . . Svenami . . .
 Dovizie . . . figlia . . . sangue . . .
 Che brami ? . . . E tutto tuo . . .
 Salvami . . . il solo onor . . .
Set. Pago sarai . . . *rialzandolo .*
Mur. Deh fermati . . .
 Fuggi con lei .
Set. Che dici ? . . .
 Publio ! . . . Tradir . . . L' amico . . .
Arg. Possente egli è . . .
Set. Tacete . *sdegnato .*
 Nè più mi ricoprite ,
 D' infamia , e disonor . . .
*Settimio si svincola da Murena , ed Argelia , ma
 vedendoli immersi in profondo dolore .*
Set. Piangi ? . . . Ti rasserena . . . *ad Argelia .*
 Più aggravai il suo dolor . . .
 Tremi ? . . . Ti rassicura . . . *a Mur.*
 Non perderai l' onor . . .
 E quando fredda polvere ,
 Mi chiuderà la terra !
 Le vostre luci bagnino
 Quel sasso , che m' inserra :
 E più di queste lagrime ,
 Grato quel pianto è allor :

Arg. Parti? .. Non ho più pace ...
 Immenso è il mio dolor ...
 M' ami? .. Così spietato ...
 Trafiggi a morte il cor ...
 Ah pria, che cadi esanime,
 Il padre è già sotterra:
 Ah quando sarai polvere,
 La tomba già m' inserra:
 E vane son le lagrime;
 Tardo quel pianto è allor.

Mur. Fuggi? .. Son disperato! ..
 Estremo è il mio dolor ...
 L' ami? .. L' uccidi intanto,
 Col tuo crudel rigor ...
 Giunse mia vita al termine;
 Spento n' andrò sotterra:
 Non vedi, che ad accogliermi,
 La tomba si disserra;
 E chiedi le mie lagrime ...
 Parli di pianto ancor.

Set. Lascia ...

Arg. Ti ferma ...

Mur. Ascolta ...

a 3. Non v' è per me pietà ...

Set. Vanne ...

Arg. T' arresta ...

Mur. M' odi ...

a 3. E' troppa crudeltà! ..

*Settimio fugge; Murena vorrebbe seguirlo, ed
 Argelia lo trattiene*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della casa di Murena

*Publio dalla strada, quindi Argelia
 dai Giardini.*

Pub. Oh come queste mura
 Che un dì accogliean frequenti
 Del popolo lo stuol di varie genti,
 Or triste, e solitarie! ...
 Ma di là giunge Argelia ...

Arg. Publio .. E Settimio? „ Deh parla .. Ah no taci.
 „ Più che speme, timor ne invade il core .
 „ E infausto men, di quanto udir finora
 „ Forza mi fu, troppo impossibil parmi .

Pub. „ Nè d' altro a quanto sai,
 „ Or soggiunger potrei . „ Sol quì venn' io,
 Perchè Murena meco il passo volga
 D' Augusto al piè ... *Arg.* Che parli mai? ...

Pub. Se un giorno,
 Ei fu dagli avi di Settimio colmo
 E di beni, e di onor, sdegnar non debbe
 Del misero affermar
 La innocenza, e difenderlo
 Dall' iniquo Seian, che spento il vuole .

Arg. (Ah s' ei sapesse ..

Pub. „ I detti d' uom, che fama
 „ Gode molta nel popolo,
 E che in Senato siede,
 „ Han fede ... Non rispondi? E il guardo volgi?

Arg. „ E come ... il padre ... *Pub.* „ Argelia,
 „ Ogn' altro scampo è vano .

Arg. Ah Publio, sappi ... che Murena ... or dianzi ...

Quì ... Settimio rinvenne ... e quell' aspetto,
Tanta pena gli diè ... che semivivo ...

.Fu da quel punto ... e d'ogni senso è privo ...

Pub. Ebben, lascia che almeno,
Possa implorar sospesa la condanna,
Infin ch'egli si ascolti ...

Arg. Ah no ... *Pub. sorpreso* Che dici? ...

Arg. Sì ... corri ... vola *Pub. Addio. parte*

Arg. Ah! che stato peggior non v'ha del mio.

S C E N A II.

Leontina, ed Argelia.

Leo. Del padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Quando essergli vicina
Dovresti or più che mai!

Arg. Che avvenne? Di? ...

Leo. Guari non ha, che a stento

I suoi congiunti trar di quì poteanlo,

Mentre, furente, traditor svelavasi

Di Settimio! *Arg.* Che sento! ...

Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno

„ Che ognun partisse. Solo,

„ Fermo or si stava, or ratto il piè movea ...

„ Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.

„ Su lei pianse, e lontana me pur volle ...

„ Ah corri, Argelia, che al suo detto, all'atto,

„ Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto.

Arg. E v'han più strali a trapassarmi il core! ...

A lui si vada.

Leo. vedendo venire Mur. Ei quì ne vien. *parte*

Arg. Dal duolo ...

Ahi! com'è oppresso.

S C E N A III.

Murena ed Argelia.

Arg. Ah Padre mio!

Mur. Taci ... quel dolce nome

Che mi fea lieto un dì, non osi il labbro

Di pronunziar ... ne sono indegno,

Arg. Quai detti!

E' Murena che parla?

Mur. Alcun non ci ode ...

Il tuo Settimio ... or ora ... più non resiste

Un' alma palpitante,

Che fra il delitto, e la virtude ondeggia ...

Corro a morir ... e se fu reo Murena

Piena vendetta a far di se s' appresta.

Arg. Che dici mai! Del Padre mio ti arresta.

Squarciami il core, ah svenami,

Togli a me pur la vita,

Come potrò più vivere

Se perdo il Genitor!

Mur. Ma un sol momento, incauta,

Costar ne può sua vita,

Vano è quel pianto, lasciami,

In tempo gi' ugo ancor.

Arg. Ah! pria su me la folgore

Vibri l' irato Ciel;

Mur. Lo Sposo, il tuo Settimio

Ami così? crudel!

Arg. Fui pria che amante, figlia;

Salvarti è il mio dover.

Mur. Cessa ...

Arg. Risolsi, ah corrasì.

Voce del Cielo ispirami;

Al pianto mio, Tiberio,

Non fia che il nieghi.

Mur. Argelia,

M'inganni tu?

Arg. Nò, credilo

A queste amare lagrime,

Vivi di me sicuro,

E l'innocente, il giuro,

Saprò salvar con te.

Mur. Che ascolto ! Oh raggio amico ,
Sei tu che al cor mi scendi ,
Sei tu che all' alma rendi
Qualche speranza almen .

Arg. Settimio , dal nemico
Pietoso Ciel difendi .
Il fato suo sospendi ,
E sarò lieta appien .

Mur. Ah sia il tuo labro
Nunzio verace
Di bella pace
Al mesto cor !

Arg. Vedrai Settimio
Reso al tuo seno ,
Ahi lieti appieno
Saremo allor .

Mur. Dunque innocente

Arg. Lo renderò .

Mur. Al cor dolente ...

Arg. Calma darò .

Mur. A queste braccia ritornerai ?

Arg. Mi stringerai degna di te .

a 2

Nume tu mitiga
Il nostro affanno ,
Tu l'aure dissipa
Del nero inganno ,
E rendi all' anima
Smarrita , oppressa
La pace istessa ,
Che amor le diè ,
Che già perdè . *partono*

S C E N A IV.

Oscurissimo Sotterraneo

Settimio assiso su d' un sasso

L' ora estrema s' appressa . Argelia , Argelia !

Appena ti rividi ,

Che perderti dovrò ? Crudel destino .
Il tr aditor Murena ... Ah s' io volessi ...
Giurai salvarlo , ebbene !

A costo di mia vita il salverò .
Atro silenzio mi circonda intorno .

La morte omai sospiro .

Coll' infamia morirò ... oh Ciel ! che pena ...

Argelia ! Ah non sparir dalla mia mente ,

Che soffrirò , se il mio pensier tu scorti ,

Mille atroci tormenti , e mille morti .

Lontan da te , mio bene ,

Quest' alma ognor penò ,

Ma cessano le pene

Or che per te morirò .

In sen di Stige almeno

Ah sì ti rivedrò ,

Teco felice appieno ,

Anima mia sarò .

Coro di dentro Il Proscritto .

Sett. E grida , e faci

Dunque ... *al Coro che sorte*

Coro Speme più non v' ha .

Poco resta , e udrai la tromba ,

Che il tuo fine avvertirà .

Sett Squilli pur ; il tristo invito

Vacillar non mi farà .

Deh calma Argelia i gemiti ,

Non mi chiamar' ingrato ,

Se fui cagion di perderti

Nò , non è colpa in me .

Del disonore al grido ,

Di sdegno avvampo e fremo ,

Ma fu mio voto estremo

Sol di morir per te .

Coro Al suo destino io gemo ,

Più speme ah nò non v' è .

partono tutti

S C E N A V.

Piazza come nell' Atto Primo.

Publio, e Lucio, incontrandosi.

Pub. Ebben?.. *Lucio?*..

Luc. Vicino è già l' istante

Del fato estremo di Settimio: *Pub.* Oh stelle!..
E Tiberio?..

Luc. Or or giunse con Seiano

Al Circo. *Pub.* Tu il vedesti?..

Luc. Il vidi io stesso.

Pub. Oh Dei di Roma tutelari

I passi miei guidate,

E forza m' ispirate,

Perch' io salvi a Settimio, e vita, e onore;

Ed in Seiano sopra il traditore.

Parte Publio seguito da Lucio.

S C E N A VI.

*Coro di Congiunti di Murena, di schiave di
Argelia, Leontina, ed Emilia.*

Tutti A un pianto. A un gemito. - Udiasi l' eco, -

Flebil rispondere, - Per l' aer cieco. -

Murena: Argelia! - Fra lor gemevano:

E insiem, Settimio! - Piangean così.

1. *parte.* Di grida, e fremito, - Sentiasi un rombo,

Cupo ripetere, - L' alto rimbombo. -

Murena: Argelia! - Forse fremevano: -

Perchè Settimio! - Muore in tal dì.

2. *parte.* Cheto silenzio - Successe intorno: -

E muto, e tacito, - Restò il soggiorno. -

Murena! Argelia. - Ah dove siete? -

Quì sola Emilia: - Che mai farà. -

Tutti. Deserte, e squallide - Le vostre mura, -

Par che minaccino - Atra sciagura: -

Murena! Argelia. - Quì il piè volgete. -

Vi desti Emilia! - Almen, pietà. -

S C E N A VII.

*Argelia scarmigliata, e dando tutt' i segni
della desolazione.*

Ah che indarno Murena a voi chiamate...

Emilia, invan più cercherai tuo padre...

Egli va incontro a morte...

Tutti, A morte!.. E tu lo abbandonasti...

Arg. Al suolo

Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,

Dove a me sola fu conteso il passo...

„ Ah Publio!.. Ah dove sei?.. Tu pur mi fuggi...

„ Per chi? Per chi? Tremar degg' io? Pel padre..

„ Per Settimio!..

Alla parola Settimio, si ode un colpo lugubre.

Arg. Ah!.. *Tutti.* Ah!..

vanno verso sopra, e guardato al di là del ponte, volti ad Argelia, dicono. Settimio!

Vien tratto al Circo...

Arg. Oh Numi!.. nel massimo dolore.

Deh coprite di tenebre i miei lumi...

S C E N A VIII.

Preceduto da folla di popolo, dai littori, ed intrepido fra soldati, passa Settimio sul ponte.

Tutti. Qual costanza! Qual ardir.

Ei qual visse va a morir:

Arg. Ah spietati! Ah vi fermate: furibonda.

Tutti. Senza il volto impallidir:

Ei da forte va a morir.

Arg. Ah crudeli! Ah lo lasciate... come sopra

Son già spariti!.. E ancor noi quì indugiamo...

Corriamo al genitore...

L' idol mio deh salviamo...

Il caro ben...

Tutti. Paga sarai.

Arg. N' andiamo. insistendo sempre.

Tutti partono.

Arg. „ Ah no!.. atterrita.

„ Tardi, tardi il pie' là volgi ;
 „ Parmi ovunque d' ascoltar :
 „ Troveresti sull' arena,
 „ Fra la polve, il fango, il sangue :
 „ Di Settimio, o di Murena,
 „ La deforme spoglia esangue ...
 „ Ahi ! Che immago sì funesta, --
 „ Quì mi arresta -- a lagrimar ...
 Morte ! Ah pria, che l' una uccidi,
 Di due vite, ch' ambe adoro ...
 La mia tronca : la recidi ;
 Non serbarla a duol maggior .
 Quì s' ode un sussurrar di gente .
 Qual fragore !.. (*) Il popol riede ...
 (*) andando verso il ponte .
 L' atra scena è già compita ...
 No, da me non sarà udita :
 Fuggirò da tant' orror ...

S C E N A U L T I M A .

Il ponte e la piazza sottoposta, vengono
 ingombrati da popolo, e soldati .
 (Mentre Argelia è per fuggire .)
 Leontina, Congiunti, e Schiave .
 Ferma il pie' . Serena il ciglio ...
 A letizia schiudi il cor .

Arg. Che recate ? Tutti. A te vedrai,
 Chi nel cor t' impresse amor .

Arg. Che : Settimio ! Forse ...

Tutti. E salvo .

Arg. Salvo !.. E il padre ?..

Tutti. Il padre ancor :

Arg. Ciel : fia vero ! Ah dove sono ?..

Tutti. Mira, e amante e genitor .

Murena abbracciato a Settimio, e questi a
 Publio, seguiti da Lucio e Fulvio vengono
 in iscena. Murena nel veder la figlia, verso
 lei si slancia con somma tenerezza .

Arg. Come in vita ! Deh ti spiega .
 fuori di senno a Settimio
 Set. Quella belva, che a me grata
 Fu d' allor ch' errava in bando,
 Là nel Circo mi salvò .
 Arg. Qual prodigio ! colpita .
 Ah dì, e Tiberio ? a Murena .
 Mur. Sol perchè l' errore io piansi,
 Mi diè vita, ma il mio nome,
 Dal Senato cancellò .
 Pub. „ Ed appena l' innocenza,
 „ Sul delitto trionfò !
 „ Il colpevole Seiano
 „ Discomparve, e s' involò .
 Arg. Ah che un nulla a tanta gioia
 Son le pene, son gli affanni .
 Terge il pianto di tanti anni .
 Questo istante di piacer !

I rimanenti

Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer !

Argelia

Ogni tormento
 Qual nebbia al vento,
 Si dileguò,
 Svani, cessò .

In un baleno,
 La calma in seno,
 Si ridestò;
 Il cor brillò .

I rimanenti

Ogni tormento
 Qual nebbia al vento
 Si dileguò.
 Svani, cessò.

Tutti

Grazie renda ogni labro in un canto,
 Al Gran Nume che impera sugli astri;
 Che per diva virtude, ed incanto
 Ogni duolo in contento cangiò.

Fine del Melo-Dramma.

37035

